

La luce della mistica nel buio del Novecento

SPIRITUALITÀ

Pubblicato
il carteggio 1934
– 1943 tra madre
Margherita Marchi,
rifondatrice dell'oasi
benedettina
di Viboldone,
e il servita Luigi
Maria Tabanelli

MARCO RONCALLI

È la settimana santa del 1936. Una suora s'interroga timorosa sulla correttezza del suo atteggiamento interiore nei confronti del mistero della Passione. Ne fa partecipe il padre spirituale. Che così le risponde: «Figlia mia in Gesù, Prima che incominci il triduo delle tenebre, voglio segnalarle [...] l'Orazione *super populum* del Lunedì scorso [...]. Ella trova lì una risposta chiara e autorevole al dubbio che mi esponeva. [...]. Esteriormente la Chiesa si mette a tutto, perché il fatto della Passione di Gesù è reale [...]. Ma su quel fatto si delinea una costruzione così colossale di grazia, e si apre un cielo così fulgente di gloria che l'anima può esser presa più dal bisogno di esplodere nel canto dell'Exultet, che fermarsi nel tenebroso dell'uragano passato su la Umanità di Gesù. Ella può dunque riguardare il Calvario, il Sepolcro, sotto l'aspetto della grandezza, della gloria, che annunziano, e tenersi fra quelli che ci si accostano "gaudentes" [...]. La religiosa si sente confortata: «Mio buon Padre [...] Ero turbata [...] era il dubbio di non essere nella verità e che tutta la mia vita interiore non fosse basata che sull'illusione e nella falsità di un sogno. [...] Prevedevo, ormai, che non ci sarebbe stata Pasqua per me

quest'anno e mi disponevo ad accettare – così com'era – il peso di questa angoscia. Il Signore non mi ci ha lasciata a lungo e si è servito del Suo scritto, Padre, per portarmi la pace. [...]. Il Signore ne sia benedetto e ne sia ringraziato il buon Padre dell'anima mia».

I due brani appena citati a mo' d'esempio, sono tratti dalla corrispondenza tra madre Margherita Marchi e padre Luigi Maria Tabanelli ora raccolta nel volume *Notte di luce e di pietosa bontà*, introdotto e annotato con acribia da suor Maria Antonietta Giudici, prefato da madre Maria Ignazia Angelini. Si tratta di un carteggio che va dal 1934 al 1943, attraversato interamente da una filigrana di "direzione spirituale": pratica dalla quale anche nel '900 scaturiscono testi non dissimili da quelli della letteratura devota e mistica precedente, offrendone talora l'eco per analogie nelle esperienze e per conoscenza diretta. È quanto si nota proprio fermandosì su queste missive oltre il loro valore storico. Molte infatti le lettere segnate da una tensione che chiede di recuperare il valore della Scrittura e della Liturgia (spesso soffocato dal devozionismo) ma, soprattutto, da una fede autentica pronta all'abbandono fiducioso in Dio (al contempo annientamento e dono di amore) come programma di vita.

Grazie al lavoro della curatrice riusciamo poi a inquadrare – nitidi – i profili dei corrispondenti che si erano conosciuti alla fine della "Grande Guerra" e si frequentavano dal '25, e le vicende di cui furono protagonisti. Così ecco Madre Margherita, cresciuta in ambiente agnostico, convertitasi nel 1918 a diciassette anni, poi suora all'origine della rifioritura vita monastica a Viboldone, capace di dar vita a una comunità femminile senza grante, pur intensamente de-

dicata all'unione con Dio. Ecco poi padre Luigi Maria Tabanelli, entrato undicenne – nel 1885 – fra i Servi di Maria, solida formazione intellettuale e preparazione teologica, docente nel seminario di Bologna e nello studentato del suo Ordine del quale poi fu eletto priore generale, maestro di spiritualità e di discernimento, infine collaboratore dell'arcivescovo Della Chiesa, poi Benedetto XV.

E queste duecentocinque tessere – centouno di Margherita, (espressioni di un'anima duplice votata alla piena solitudine, ma pure alla vita associata), centoquattro di Luigi Maria (dove ne rispecchiano le doti di direttore spirituale, predicatore e confessore): il mosaico di una vera avventura spirituale. Una vicenda che inizia nel 1936, con il distacco di Margherita, seguita da diverse sorelle, dalla Congregazione delle Sorelle dei Poveri dov'era entrata dodici anni prima, e che – dopo una nuova professione perpetua secondo la regola di san Benedetto nel '37 – si conclude con il suo approdo (dopo peripezie, contrasti, trasferimenti, umiliazioni) a Viboldone nel 1941, grazie all'appoggio del cardinal Schuster, mentre la diaspora di tante sorelle finite negli ospedali militari a causa del conflitto bellico in corso si sarebbe conclusa nel novembre 1943, anno della morte di padre Tabanelli. Qui, alle porte di Milano, nell'antica abbazia degli Umiliati trasformata in oasi benedettina avrebbe potuto dar corso a quel ritorno alle vere sorgenti anelato per tutta la vita, consapevole, come affermò – che per lei "l'unico direttore spirituale" era stato "il Messale".

© RIPRODUZIONE RISERVATA
Notte di luce e di pietosa bontà
Margherita Marchi e Luigi Maria
Tabanelli. Carteggio (1934–1943)
Vita e pensiero. Pagine 400. Euro 25,00



L'abbazia, già degli umiliati e ora benedettina, di Viboldone, alle porte meridionali di Milano



Comunicazione urgente per gli abbonati ad Avenir

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.